



REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale

ORDINE DEL GIORNO n. 1443 approvato nella seduta del Consiglio regionale del 25 giugno 2025, collegato alla risoluzione 25 giugno 2025, n. 413 (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009).

OGGETTO: In merito ai corsi professionali per detenuti come strumenti di reinserimento nella società.

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- il lavoro è una materia di legislazione concorrente fra Stato e regioni, mentre la formazione professionale è una materia che ricade fra le competenze esclusive delle regioni;
- le agenzie regionali possono indire dei bandi, finanziati direttamente dalle regioni stesse oppure da altri strumenti quali il fondo sociale europeo (FSE), con l'obiettivo di offrire corsi di formazione professionale e azioni di orientamento al lavoro ad alcune categorie di persone particolarmente fragili, tra cui rientrano anche le persone detenute;
- la Costituzione italiana sancisce con l'articolo 27 che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Considerato che:

- il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute rappresenta un obiettivo fondamentale per ridurre il rischio di recidiva e promuovere una società più sicura e inclusiva e che l'accesso a percorsi formativi e professionali in carcere è spesso insufficiente, non omogeneo sul territorio nazionale e non sempre aggiornato rispetto alle reali esigenze del mercato del lavoro;
- in molti istituti penitenziari regionali l'offerta formativa risulta ancora limitata, disomogenea e spesso non aggiornata rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. Vi è necessità di coinvolgere, in modo strutturato, enti di formazione accreditati, imprese locali e associazioni di categoria, promuovendo corsi professionalizzanti realmente spendibili nel tessuto economico della regione;
- grazie alla legge 22 luglio 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti), c.d. "Legge Smuraglia", le aziende che assumono detenuti possono usufruire di potenziali agevolazioni e/o sgravi fiscali.

Preso atto che:

- in Toscana sono oggi presenti sedici istituti penitenziari per adulti, a cui si sommano due istituti penali per minorenni (IPM) e due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Gli adulti in carcere, al 31 dicembre 2024, erano 3.209 (94 donne e 3.115 uomini): di questi 1.487 erano stranieri. Il tasso dei detenuti con problemi di tossicodipendenza tocca il 36,5 per cento. Al numero dei detenuti, vanno poi aggiunte 8.118 persone in esecuzione esterna;
- il sovraffollamento delle carceri in Toscana tocca punte fino al 173 per cento, come ricordato anche nella relazione annuale del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale per la Toscana, specificando che gli istituti di pena nella Regione accolgono presenze ben oltre i limiti previsti per ciascuna casa circondariale;
- anche il Garante persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nell'esporre, durante la seduta della Prima Commissione consiliare, in data 17 Giugno 2025, la relazione sull'attività svolta per l'anno 2024, ha evidenziato l'importanza del lavoro con questa citazione: "Il lavoro in carcere è pochissimo, malamente utilizzato e assolutamente non formativo. Si tratta di lavori umili che non insegnano nulla, che non toccano se non una piccola parte dell'intera popolazione carceraria, soggetti a turnazione ed a lunghe sospensioni, lavori che vengono spesso impropriamente utilizzati anche disciplinarmente. Il carcere dovrebbe invece svolgere una funzione di raccordo con la società esterna, collegando la richiesta di lavoro con la formazione interna ed esternalizzata, cercando di guidare i detenuti verso una uscita protetta dalla attività lavorativa credo dunque necessaria ed urgente una modifica del sistema organizzativo di coordinamento tra carcere, regione e scuole professionali".

Ricordato che:

- nel corso dell'anno 2023 sono stati sottoscritti due accordi tra Regione Toscana, Agenzia regionale per il lavoro (ARTI), Ufficio scolastico regionale per la Toscana, rete toscana dei centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA), Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria Toscana-Umbria e Centro per la giustizia minorile Toscana-Umbria, volti rispettivamente all'inserimento dei detenuti, adulti e minorenni, nei percorsi formativi finalizzati all'accesso al mondo del lavoro, con finanziamenti FSE+2021-27 per oltre tre milioni di euro e avvisi per 65 percorsi di gruppo e 16 individualizzati per adulti, 24 di gruppo e 11 individualizzati per minori;
- tali misure includono corsi nei settori della ristorazione, agricoltura, edilizia, impiantistica, tessile, pelletteria, spettacolo, sport e benessere, con rilascio di certificazioni professionali (ADA o qualifiche di estetista o acconciatore) e stage in impresa al fine di facilitare l'inserimento lavorativo dopo la detenzione.

Constatato che tale iniziativa costituisce un concreto sviluppo della funzione rieducativa della pena, favorisce la riduzione del rischio di recidiva, rafforza l'integrazione sociale dei detenuti e risponde alle esigenze del mercato del lavoro regionale;

Tutto ciò premesso e considerato;

Impegna
la Giunta regionale

a procedere, in raccordo con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria Toscana-Umbria, con l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana e con la rete regionale dei CPIA, al rinnovo dell'accordo, approvato con deliberazione della Giunta regionale 20 giugno 2022, n. 715, prevedendone l'aggiornamento alla luce dei bisogni formativi rilevati nelle strutture penitenziarie toscane e valorizzando ulteriormente la collaborazione con i centri per l'impiego, le agenzie formative accreditate e le imprese disponibili ad assumere persone detenute o già detenute.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima legge l.r. 23/2007.

IL PRESIDENTE
Stefano Scaramelli